

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 44 (1987)

Heft: 3

Rubrik: Tribuna aperta

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



Soddisfazioni e amarezze

di Redio Regolatti

Immagino quei tifosi locarnesi, abituali frequentatori della tribuna centrale alla Valascia e della più vetusta tribunetta del Lido di Locarno (in fase comunque di provvidenziale restauro), il loro stato d'animo, chiamato a oscillare perennemente tra ansia preoccupazione amarezza ed euforia per le due squadre che poco fanno invero per assecondare coronarie bisognose di urgente tranquillità.

In fase di decollo l'Ambri verso mete di sicuro prestigio (scrivo queste righe all'indomani della vittoria a Sierre: legittimo quindi un ottimismo non d'annata, che dovrebbe però trovare ampia conferma allo spuntar di questa pagina a marzo), in sacro odor di relegazione il Locarno Football Club, per quella politica di austerità risparmiatrice che ha finito per non essere ossequiata, offrendo molto poco in compenso di tanta indecisione e poco indovinati acquisti.

Due momenti della stagione agonistica visti al di qua del Ceneri, ma che sono caratteristica comune a tutto il Cantone. Cambieranno le squadre nelle simpatie calcistiche, che ci dividerà tra Ambri e Lugano nell'hockey: a star peggio sono quest'anno i nostri di cui si diceva poc'anzi, impossibilitati a trovar conforto ad Ambri per il treno perso o quasi a Locarno.

È il tempo, questo, in cui i due sport si danno il cambio. Si ripongono attese e bastoni fino a inizio autunno, si riprende la strada del Lido con il cauto ottimismo-pessimismo di chi ancora immagina il miracolo del terz'ultimo posto, in grazia di taumaturgiche virtù dell'ultimo arrivato, allenatore di non ancora chiara fama, ma dal nome non nostrano e quindi carta vincente nella beneaugurante litania degli stranieri di turno. Siano allora lodati tutti quanti, canadesi, svizzeri d'America, tedeschi e finlandesi: il poker dell'euforia e della speranza passa da quelle parti, inorgo-

glite sicuramente d'aver cotanto materiale da soddisfare stranieri (svizzeri) appetiti.

Qualche domenica d'attesa a Locarno e poi si vedrà se già ad aprile non sia il caso di pensare alla Valascia, ai futuri acquisti d'oltre Oceano, al prossimo campionato di là da venire, ma che ci si augura immediato, quasi a consolare e a riscattare da non impreviste amarezze. E se poi il caso volesse che già in autunno si recuperassero sorriso e soddisfazioni? L'altalena dell'ottimismo combina di questi giochi o scherzi, abbinata sempre a lauti investimenti. Ci sarà pur qualcuno ad allentare i cordoni della borsa, qualche uomo dabbene a rifornire più del necessario, a puntellare meno provvisoriamente i bilanci dei nostri clubs.

Si riprenderà l'autostrada della Leventina e si ritornerà attorno all'erba del Lido. Sempre con l'augurio non tanto segreto, affermano gli inguaribili nostri, che la parte avversa, essa sí carica di denari e sempre fortunata, abbia una volta tanto a dover soffrire come e più di loro, o a conoscere perlomeno le amarezze e le delusioni che tanta parte hanno avuto nelle giornate del loro calendario sportivo. Intanto si ricominci con il calcio: che già a fine aprile si possa esser più tranquilli? Perché no? È stato detto da sempre che le altre squadre sono alla nostra portata, che è solo la sfortuna ad alimentare equivoche iatture. Tre, quattro partite e i conti, quelli di classifica, torneranno. Tempo un mese e già penseremo al Wankdorf per la finale di Coppa. Una giornata storta, che diamine, può capitare anche ad altri. Che sia la volta buona? Perché in fondo il problema è tutto lì... la sfortuna, gli acquisti sbagliati, i licenziamenti a metà cammino, l'auspicabile buona sorte e qualcosa che l'accompagni...

E allora riappariranno ammiccamenti

furbeschi a chi ti capita d'attorno e non è della tua parrocchia. Subiranno anche loro angherie verbali per leggi d'antico compenso; le dita non risponderanno con segno di vittoria, ma alluderanno, con braccia e mano, al più invitante «ciapa sù e porta a ca». Purché scongiuri e sberleffi trovino dimora e terreno fertile giù dal Ceneri, magari in piena Resega, a rovesciare supremazie indigeste, a cancellare sorrisi beffardi. Con questi sentimenti i nostri supertifosi lasciano alle spalle soddisfazioni e amarezze, pronti a non dimenticare, ad augurar peste e corna ai nemici di sempre: figure pateticamente folcloristiche in questo mondo alla rovescia che è lo sport di casa nostra. □

